Anno XLI — Giovedì 3 gennaio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 3

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Abbonamenti per l'anno 1907

Anno Lire 16 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4

Coloro che pagando L. **16** si abbonano per un anno al GIORNALE DI UDINE, po sono avere in abbonamento cumulativo i periodici seguenti, aggiungendo alle L. 16:

Lire **4**	per	**Scena Illustrata**	invece di L.	**10.50**
» **4**	»	**Emporium**	» »	**10.—**
» **4**	»	*Moda Illustrata*	» »	**5 —**
» **4**	»	*Giornale Illustrato dei Viaggi*	» »	**5.—**
» **3**	»	*Villaggio*	» »	**5.—**
» **3**	»	*Domenica dei Fanciulli*	» »	**5 –**
» **3**	»	*Mondo Umoristico*	» »	**5.—**

LE STRENNE DI CAPODANNO
Una circolare del Grande Oriente
Alleanza fra socialisti e massoni

Roma, 2 matt.

I fatti notevoli del Capo d'anno consistono nel discorso che l'ambasciatore di Francia ha pronunciato ieri ricevendo la Colonia francese, nonchè nella circolare che il Grande Oriente massonico ha inviato, come strenna, a tutte le Logge italiane.

La circolare della Massoneria è vivamente commentata nel mondo politico, sopra tutto perchè preannunzia un tentativo di alleanza fra la Massoneria ed i socialisti e perchè il Grande Oriente di Roma promette di troncare ogni alleanza, come avvenne nel passato, con elementi opportunisti o troppo tepidamente anticlericali.

Regna però, molto scetticismo interno alla possibilità del preannunziato fascio massonico, al quale dovrebbero partecipare i massoni e i socialisti.

Si ricorda, infatti, che i socialisti hanno sempre combattuto fieramente la Massoneria, tanto da venire indetto un *referendum* ufficiale per decidere se non fosse incompatibile la qualità di massone con quella di socialista.

Si rilevò, con soddisfazione, ch'è sfumata definitivamente la vagheggiata dimostrazione di protesta da parte di un piccolo numero di ufficiali subalterni, i quali avevano, per un istante, pensato di non recarsi ieri al Quirinale per fare ala, nel salone delle guardie, agli invitati.

Ma come vi segnalai, tale protesta non fu mai pensata sul serio. Il fatto non ebbe il più lontano principio di attuazione.

Viene pure molto commentata la nuova fase nella quale entra lo sciopero marittimo, in seguito al contegno di disperata resistenza che accenna ad assumere la Federazione dei lavoratori del mare la quale deliberò d'invocare l'intervento, nello sciopero, della Confederazione generale del lavoro.

Tale Confederazione è come si sa, composta quasi unicamente di elementi socialisti e comprende le principali Leghe proletarie italiane fra cui quelle dei ferrovieri, dei contadini, ecc.

La Federazione della gente di mare intenderebbe ottenere dalla Confederazione generale del lavoro una manifestazione di solidarietà verso gli scioperanti marittimi. Ma, assai probabilmente il tentativo fallirà, poichè i propositi di sciopero sono attualmente molto in ribasso fra gli operai di buon senso.

Intanto iersera l'on. Giolitti è partito alla volta di Cavour e la Capitale ripiombò, per una decina di giorni, nella più completa calma parlamentare.

La libertà religiosa

« La libertà religiosa è comandata dalla odierna civiltà; e l'armonia degli ordini liberi colla religione debb'essere una de' precipui scopi d'ogni saggio ordinamento politico e civile ».

Camillo Cavour

I CAVALIERI DEL LAVORO
La seconda lista

Roma, 2.

Ecco la seconda lista dei nuovi cavalieri del lavoro.

Bona Basilio di Torino; già impiegato nel lanificio Sella, presto ne divenne direttore, adottò vari provvedimenti benefici a favore degli operai.

Audisio Saverio della Liguria; si applicò sempre con grande competenza nel ramo minerario e metallurgico.

Boschi Modesto di Colle Val d'Elsa: povero operaio diventato direttore tecnico della fabbrica di vetri della Società Nazionale.

Volpe Giovanni Battista di Udine, industriale, per aver dato impulso all'industria dei mobili in legno curvato a vapore, da portarla alla pari della fortissima concorrenza austriaca e per l'ordinamento e le previdenze del suo Stabilimento.

Giunti Leopoldo deputato di Catanzaro: agricoltore.

Bardè ing. Pietro di Milano: industriale.

D'Alife Nicola deputato di Cosenza: agricoltore.

Sicher Andrea di Venezia: bonificatore.

Beltrame dott. Ermanno di S. Michele al Tagliamento: bonificatore.

Coppedè prof. Mariano di Firenze; intagliatore.

Marzonis Barone Ettore, proprietario di due cotonifici ad Isernia S. Giovanni e a Torre Pellice, Pinerolo, dove sono occupati 2100 operai. Il Marzonis nel 1898 impiantò un terzo cotonificio alla barriera del Martinetto occupandovi 600 operai.

Il Senato in pericolo

Roma, 2. — Le lesioni notate da qualche tempo alla parte anteriore del Palazzo Madama, aumentando di dimensione, fu incaricata una Commissione di tecnici, fra cui i senatori Colombo e Luca Beltrami, di proporre i provvedimenti necessari. La relazione tecnica fu subito trasmessa al Genio Civile, perchè il Palazzo Madama è di proprietà demaniale e i lavori per la riconosciuta urgenza saranno incominciati in queste vacanze parlamentari.

La parte minacciata è la più importante: basta ricordare che comprende anche la mirabile sala dipinta da Cesare Maccari.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2. — Stamane il Consiglio dei ministri discusse l'opportunità di decidere sulla chiusura della sessione, lasciando però arbitro Giolitti di prendere una deliberazione. Stasera Giolitti parte per Cavour.

Gli auguri di Aehrenthal a Tittoni

Vienna, 2. — La *Politische Correspondenz* reca: Il ministro degli esteri, barone de Aehrenthal, mediante l'ambasciatore Lützow, trasmise al ministro Tittoni i suoi auguri per il nuovo anno e le sue congratulazioni per l'onorificenza avuta dal Re col conferimento del gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il barone Aehrental mandò inoltre auguri al principe Bülow, pregandolo di trasmetterli anche all'imperatore.

Al ministro degli esteri austriaco giunsero poi felicitazioni dal ministro degli esteri russo, dal presidente degli esteri bulgaro.

La Francia arma Biserta?!

Parigi 1. — Il generale Picquart si recherà a Biserta accompagnato dal suo Stato maggiore e dall'ammiraglissimo, affine di provvedere a render più formidabile che mai quella piazza forte.

Questa notizia ha suscitato svariati commenti nei circoli politici.

Uno sciopero di osti e di locandieri

Mandano da Faenza (2) al *Carlino*, che non essendo intervenuto l'accordo fra Municipio ed Esercenti per l'applicazione del dazio a Comune aperto, gli osti e locandieri hanno oggi stesso chiusi i rispettivi esercizi in segno di protesta.

La cittadinanza fa voti che la vertenza venga composta sollecitamente.

Per solidarietà tutti gli esercenti soggetti a dazio (droghieri, caffettieri, macellai, pastai, ecc). hanno chiusi i rispettivi negozi. E vi è anche una minaccia di sciopero generale per domani, se la vertenza non verrà sollecitamente composta.

Attorno alle rivelazioni di Pio Naldi
Il «biondino» a New-York

Fra le tante notizie che circolano sulle rivelazioni del Naldi e sul processo per l'assassinio del conte Bonmartini, riproduciamo pur questa che telegrafano da New York al *Secolo XIX* di Genova:

« Da notizie che ho potuto raccogliere sono in grado di affermarvi che il famoso « biondino » complicato nel processo Murri, e del quale si torna a parlare con tanta insistenza, non si trova affatto nell'America del Sud, ma qui a New York. Il « biondino » è qui da molti mesi e non si nasconde affatto. »

L'ultimo soldato di Curtatone

Pistoia, 2. — E' morto oggi il prof Gherardo Nerucci, ultimo superstite del battaglione universario toscano, che si coprì di gloria a Curtatone.

L'Ungheria si insedia a Fiume
sempre più fortemente

Abbiamo da Trieste, 2:

Ieri, primo dell'anno, il Governo ungherese prese possesso dell'ufficio di Stato civile della città di Fiume. Il podestà, obbedendo ad una decisione presa in seno alla rappresentanza comunale, si rifiutò di farne consegna al governatore conte Nako, ma dovette recedere dal suo divisamento, avendo questi minacciato di procedere *manu militari!*

La polizia di stato verrà introdotta fra giorni.

Un posto lucroso in Egitto

Roma, 2 — Il senatore ing. Giulio Adamoli è stato designato dal Governo italiano come suo delegato nella Commissione della Cassa debito pubblico egiziano. Il delegato a questa Cassa egiziana percepisce circa 60 mila lire all'anno.

Un regalo di 15 milioni

Londra, 2. — La *New York Tribune* riferisce che Rockefeller ha ora regalato all'Università di Chicago 15 milioni di franchi

Asterischi e Parentesi

— Un museo della Posta.

I giornali tedeschi si occupano con vivace interesse d'una curiosa novità: dell'inaugurazione del Museo della Posta, istituito recentemente a Berlino. Nulla può offrire meglio di questo Museo una idea di progressi del servizio postale e la grande loro varietà nei varii paesi. Tutto è stato utilizzato perchè il pubblico possa acquistare cognizioni precise: disegni, fotografie, pitture, modelli in plastica, tavole, ecc. Così, per esempio, nella parte destinata ai trasporti, vi è un quadro rappresentante un quadro coperto di tela, condotto da otto bovi, il quale raffigura il vagone postale delle colonie tedesche dell'Africa del Sud dove non esistono ferrovie: v'è riprodotta, in tutti i suoi particolari, la barca che serve a trasportare la corrispondenze sul Nilo, vi sono, in plastica cammelli e cammellini che servono alla posta in Egitto. In una sala al primo piano si trova una ricca collezione di armi che portano seco i messaggeri postali in tutto il mondo, e poi collezioni di battelli e carrozze delle poste di Siam, della Cina, del Giappone e delle Indie.

Vi sono pur raccolte le cassette postali, le borse dei postini di tutti i paesi e queste, in generale, non sono imitazioni, ma sono originali mandate da governi. In altre sale si trovano i modelli ridotti dai vagoni postali inglesi e tedeschi; e una grande stanza contiene la raccolta di tutti gli apparecchi telefonici. Desta poi un grande interesse una stazione da campo, completamente montata, e simile a quelle che furono usate nella guerra russo-giapponese.

In complesso si tratta di un museo originale, la cui visita non serve soltanto a soddisfare la curiosità, ma riesce veramente istruttiva. Un'idea di questo museo postale germanico si poteva avere nella nostra esposizione internazionale, sezione tedesca della mostra retrospettiva dei trasporti.

**

La filosofia dello sternuto.

Tanto per i greci come per i romani era di miglior augurio lo sternuto che veniva da destra. Per i romani inoltre c'era lo sternuto fausto ed infausto; cattivo era lo sternutare da mezzanotte al mezzodì; cattivo lo sternutare all'uscire da letto od al levarsi da tavola: bisognava tornar a letto ed a tavola e dormirci o berci sù per rompere le leggi del brutto quarto d'ora. Buono invece era lo sternutare quando la luna era nel Toro, nel Leone, nella Vergine, nel Capricorno. Narra Ovidio che per gli amanti era di buon augurio lo sternutare mentre scrivevano all'oggetto amato.

L'imperatore Tiberio aveva emanato un editto perchè al suo sternuto il popolo gli rendesse omaggio. Sulla spontaneità poi di tale omaggio bisogna fare le debite riserve; io credo che il popolo popolo gli avrà augurato più volentieri il capestro. Il complimento d'augurio allo sternuto è cotanto connaturato all'uomo di tutti i luoghi, di tutti i tempi, che qualche spirito allegro ne volle fare un argomento per dimostrare l'unità d'origine della specie umana.

Molti protestarono e protestano contro il complimento: contro il « salute » giudicandoli avanzi di pregiudizi. Per verità, un grazie non potrebbe andar sempre bene, per esempio, come narra Apuleio, a quel marito che, avendo sentito sternutare nella stanza della moglie, che credeva sola, la complimentò coll'augurio di felicità (in vero ben poco meritata), e così l'amante carpì al marito gabbato anche il fausto augurio.

**

— I biglietti da visita. Ve ne ha alle volte dei curiosissimi. Maurice Donnay ne comunicava alcuni al « Temps »:

« Vedova Maria Papi della VI dinastia. — Vedova B... dama di carità indipendente. — Eugenio Georges, cocchiere, cavaliere della Legion d'onore. — A, de R... umorista. — Adrien B... poeta nazionale franco-russo, onorato da una lettera di ringraziamento della granduchessa Xenia Alessandrovna. Clement Vèpry, filosofo umanitario, scopritore della non esistenza di Dio.

**

— Per finire.

In una sala da ballo.

Un giovane s'avvicina ad un gruppo

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Bubi divenne la sua unica occupazione, la sua consolazione, la sua vita, tanto ch'ella distese un fitto velo su le tristi memorie e cercò di superarsi, di dimenticare, di star bene per amore di lui. I giorni si succedevano eguali, dolorosamente eguali.

I giornali, pagati generosamente da James Walter avevano taciuto, Giancarlo non s'era fatto vivo e Minnie neppure.

E neanche donna Costanza aveva scritto a la figlia, solo due volte aveva guidato la manina del piccino per fargli sapere che stava bene.

— Bubi sta bene — egli scriveva e basta.

Ma c'erano le giornate tristi in cui soffriva, in cui dubitava, in cui sentiva d'aver fatto male a lasciare casa sua. Infatti con la sua presenza, con la sua bontà, con la sua accorta prudenza avrebbe potuto impedire a Charlie di scendere ne la via del male No, quel giorno in atélier non avrebbe dovuto ritirarsi, ma invece condur via quella bambina ignara de la vita, de le sue passioni e de le sue colpe. E poi avrebbe dovuto perdonare; ma, troppo ferita, non ne sentiva la forza.

... E pensava, pensava fino che il capo le doleva... pensava a quanto succedeva ne la splendida villa che Giancarlo aveva creata ed adornata per lei, in cui credeva di trascorrere tanti anni felici, pensava a lui specialmente, a lui che aveva tanto amato... e che forse ora stava pensando a divorziare per edificare su più solide basi la sua felicità, approfittando de la sua fuga inconsulta.

**

James Walter fu condannato a varie settimane di arresto, in fortezza.

Venne egli in persona ad annunciarlo a donna Costanza, aggiungendo che un prossimo lieto evento imperiale gli avrebbe ridotto la pena.

— Poi — aggiunse — darò le mie dimissioni, e mi ritirerò con Bubi in campagna.

Ella lo guardò; quei dieci giorni di dolore lo avevano disfatto, lo avevano ridotto quasi un vecchio.

— Ancora una cosa, mamà. Il principe Colonna ha fatto testamento, prima di morire ed ha lasciato, sua figlia erede de la sua sostanza privata... di parecchi milioni.

Ma vi occorre l'autorizzazione maritale ed io l'ho negata. Se anche fosse in miseria.

Parlava calmo, cercando di assumere un tono indifferente, ma donna Costanza non ne fu ingannata e pensò:

— Egli non dimentica.

— Sua figlia è ancora a Taormina — riprese — e non è sprovvista di danaro.

Però sarà bene di fargliene tenere ancora. Qui, in questa busta, c'è la rendita esatta del suo capitale che ho riscossa.

Le porse una busta, che donna Costanza prese meccanicamente.

Poi chiese, frenando i singhiozzi.

— E... il divorzio, James?

— Da parte mia non lo chiederò, mamà. Ciò che Dio unisce l'uomo non separa — ed anche dal punto di vista civile, trovo il divorzio una mostruosità.

Alzandosi le prese la mano e la baciò.

— Devo partire subito, mamà... le raccomando Bubi, Dio la benedica... e grazie.

Andò verso il piccino che dormiva in un angolo del sofà, lo baciò a lungo, a lungo sui capelli e partì, facendosi forza per frenare i singhiozzi.

Ella sedette al tavolino, per scrivere a Minnie, ma aveva appena presa la penna in mano che una voce non del tutto ignota che veniva da l'anticamera, la scosse.

— Il mio biglietto da visita?.. Ma che storie, ragazza mia! Di' a l'illustrissima signora che c'è il vecchio Giuseppe Steiner.., anzi, lascia che glielo dica io.

Donna Costanza, quando il vecchio signore entrò nel salottino, voleva corrergli incontro per sapere... per leggere ne' suoi occhi che cosa veniva a dirle .. ma non potè e dovette contentarsi di tendergli tutte due le mani, dicendogli con un pallido sorriso e con le lacrime a gli occhi:

— Mio buon amico!

Il professor Steiner era stato compagno d'infanzia di donna Conny e l'aveva sempre teneramente amata, a distanza, senza sognare, nè sperare un compenso.

— Si, sono proprio io, cara Conny! Io vivo e sano!... ed ho fatto questo viaggietto per vederla, cattiva e sempre bella Conny... per bacco!

Sono venuta a dirle di venire con me ad Ischl, nel nostro villaggio... E poi sono venuto... oh Signore Iddio.. e sono così felice di vederla... Ma prima mi dia un caffè la prego.

Ella suonò per la cameriera, un po' sollevata. Un profumo di poesia, di dolci ricordi l'aveva assalita, un desiderio di andarvi a morire nel suo bel paese...

Steiner bevve due tazze di caffè, poi trasse una busta dal portafoglio.

— Ecco qui, donna Conny... ecco una lettera di Minnie, credo.... e mi perdoni se...

Ella gli tolse avidamente la lettera, ma le mani le ricaddero in grembo.

— Chi... chi gliel'ha data?

— Chi? — ripetè il professore sempre più esitante. — Chi vuole che me l'abbia data? Vede, sono stato laggiù, a la villa, capisce, sono sempre stato loro amico... e..

— Giancarlo? — chiese ella.

— Si... certo; ma si calmi, donna Conny... oppure non dico una parola di più. E' meglio ch'ella legga questa lettera addesso.

— La lettera può aspettare; — ribattè la povera donna, cercando di vincersi. — Sono del tutto calma.

(*Continua*)

di belle signore e conversando con una di esse, guarda una croce di brillanti che la signora porta al collo. L'insistenza è tale che la dama domanda:

« Le piace molto ques a croce? »

« Sì, ma mi piace di più il calvario! »

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 2:

(*K*) Il corrispondente della *Patria del Friuli*, sbalzato dal seggio di quasi sindaco ad un umile posto fra la minoranza, in Consiglio tace, cerca nascondersi fra i pochi amici suoi; ma come corrispondente riacquista l'antico coraggio, fa il gradasso e cerca gettare il discredito sulla nuova Amministrazione, alla quale ha dato il suo appoggio col memorando ordine del giorno.

La Giunta ha già cominciato il suo lavoro proficuo: ha già provveduto alla refezione scolastica, alla scuola di Latisanotta, all'iscrizione degli impiegati alla Cassa di Previdenza: ha già provveduto ad altri lavori urgenti ed ha allo studio progetti importanti. Tutto fino ad ora procede bene, e il consigliere-corrispondente lo sa e in Consiglio tutto approva e vota perfino la fiducia nella Giunta.

Ma ci voleva pure un pretesto per attaccate l'Amministrazione: e questo pretesto l'egregio *D.* trova nella negata riconferma a Presidente dell'Ospitale dello Stroili Taglialegna.

Le anime pudiche ed oneste, *D* compreso, protestano contro l'*opera settaria*. Ma ci voleva un po' di contorno!

Anche questo è trovato nella *discussione vivacissima* avvenuta nell'adunanza preparatoria della maggioranza.

Se il sig. *D* avesse messo il suo rispettabile naso fuori della sua farmacia, e non si fosse limitato ad assumere informazioni in mezzo ai vasi d'olio di ricino e al decotto di camomilla, avrebbe saputo che in seno alla maggioranza non vi fu alcuna discussione nè *i pochi s'imposero ai più*.

Ho voluto interrogare una egregia persona appartenente alla maggioranza consigliare. Quella persona mi disse che non vi fu alcuna discussione, ma che fu scartato il nome dello Stroili appena si seppe che aveva rifiutato di far parte della lista liberale nelle ultime elezioni perchè non vi era compreso anche *D*, e che aveva dichiarato di non poter attendere molto agli ufficii assunti in Latisana perchè trattenuto gran parte dell'anno dai suoi affari in Gemona: e infatti rinunziava alla candidatura e di far parte della lista del **così detto** *gruppo liberale* (sono parole dello Stroili).

A parte quindi, egregio *D*, che il sig. Stroili non è proprio una persona indispensabile, e che il partito liberale ha delle persone che valgono almeno quanto lo Stroili, come potevano effettuarsi tutte quelle riforme nel Pio Luogo e provvedere anche alla costruzione del nuovo fabbricato, se fra amministrazione ospitaliera e Comune non regna perfetto accordo?

Il sig. Stroili, che ancora fungeva da direttore, si è forse degnato di visitare, come era suo dovere, la nuova Giunta?

Metta il cuore in pace, caro *D*: continui a far pillole e andare alle sedute del Consiglio a rodersi le unghie: e lasci pure che *il partito liberale si demolisca da sè*.

L'Ospitale continuerà ad andar bene anche col nuovo Direttore. Posso solo dire che vi furono delle persone, che pur essendo favorevoli allo Stroili, hanno approvato la deliberazione del Consiglio, quando hanno saputo la ragione per cui fu scartato il nome dello Stroili. E poi sono cose che succedono ovunque.

Anche il corrispondente del *Paese* muove le sue lagnanze a proposito delle nomine e trova da dire qualche cosa anche sulla nomina delle ispettrici scolastiche. Il sig. G. C. si dedicava alle interpretazioni delle leggi (ne abbiamo avuto un saggio a proposito della interpellanza sulla Società Operaia) e perchè il cons. comunale non ha creduto quest'anno di dare la *preferenza* alle madri di famiglia, è degno di biasimo e le nomine sono *illegali!*

Ma il comico sta in questo che il *Paese* approva la nomina di una signorina e biasima quella delle altre due, E già, ci voleva quella signorina, ma ci volevano due madri di famiglia! *Et de hoc satis!*

L'unione democratica

E' già suonata la morte dell'U. D. Da ogni parte piovono le dimissioni. Si è dimesso il Presidente, si sono dimessi i soci Facchini a Rafferi ed [altri e si dice che si sia dimesso perfino il fratello del Presidente.

La ragione di queste dimissioni sembra sia la recente ritirata del Pres. dell'U. D. per evitare il processo in seguito alla querela del Paschini. Il partito è quindi in isfacelo.

In paese invece aumentano sempre più le simpatie per la nuova amministrazione: il partito liberale si fa sempre più numeroso e compatto: anzi fin d'ora posso annunciare che a giorni si getteranno le basi di una associazione liberale. Benissimo: questo è il miglior modo di rispondere agli attacchi degli avversari.

Da PORDENONE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 2:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per sabato 5 corr. ore 20 1/2 col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1907.
2. Svincolo della cauzione del Contratto d'appalto del dazio pel decennio 1896-1905.
3. Ordinanza dell'on. Giunta prov. amm. sulla deliberazione relativa al miglioramento delle condizioni economiche dei vigili municipali.
4. Illuminazione pubblica lungo alcune strade (II lettura).
5. Regolamento per le guardie municipali (II lettura).
6. Regolamento per i pompieri aggiunti (II lettura).
7. Regolamento di pulizia stradale e delle vie interne del Comune (II lettura).
8. Contrattazione d'un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, pei lavori di costruzione del fabbricato scolastico di Borgo Meduna, e d'ampliamento di quelli di Rorai Grande (II lettura).
9. Simile per l'esecuzione di opere pubbliche (II lettura).

Assemblea dei ciclisti

Per venerdì sera ore 20 1/2 i ciclisti pordenonesi, soci dell'Unione Ciclistica sono invitati all'assemblea che si terrà nella sala dell'Albergo Stella d'oro.

E' fissato per la discussione un ordine del giorno con oggetti molto interessanti.

Notiamo: «Proposta di una veglia ciclistica pel prossimo Carnovale.»

Promosso dai nostri Ciclisti avremo anche quest'anno il «Veglione Ciclistico» al Sociale, veglione ormai tradizionale atteso sempre dal pubblico pordenonese con speciale interessamento.

Notiamo pure che l'assemblea è chiamata ad approvare il rendiconto *economico* e *morale* della Società.

Finanziariamente parlando, le sorti della locale Unione Ciclistica sono sensibilmente migliorate, ma, moralmente, parlando, quale *debacle* in un anno!

Si doveva istituire la fanfare ciclistica e all'uopo furono acquistati i relativi strumenti che giacciono nell'abbandono; e che dire del programma sportivo esposto nell'ultima assemblea e che rimase inattuato? Che dire poi dei noti festeggiamenti dello scorso settembre, annunciati con grande sfarzo di *réclame* riusciti una *indecente* turlupinatura?

Da SEDEGLIANO

L'assemblea della Società Operaia

Ci scrivono in data 2:

L'altro giorno si è riunita l'assemblea generale degli iscritti alla Società operaia.

Intervennero più di tre quarti dei soci. Dopo una chiara esposizione finanziaria fatta dal revisore dei conti sig. D. Jacuzzi, l'assemblea approvò il conto a voti unanimi previo alcune osservazioni fatte dal socio Turco.

In quanto al secondo oggetto: proposte del Consiglio di tenere tutte le domeniche del Carnevale feste da ballo nella sala Pittana, il di cui ricavato sia da devolversi a totale beneficio della Società, fu dato parere favorevole a voti unanimi dopo una giusta osservazione, anzi raccomandazione del consigliere Luchita, cioè che nessun socio abbia diritto a compensi di sorta.

Venne nominata anche una commissione di otto membri che sorveglino il buon andamento delle feste, nominando cassiere il presidente sig. Comisso.

A voti unanimi, e per acclamazione, venne nominato pel 1907, segretario della Società, il maestro Domenico Martin di Flaibano.

Da S. VITO al Tagliamento

I doni agli ammalati dell'Ospitale
La nuova sede del « Circolo Unione »

Ci scrivono in data 2:

Anche quest'anno, parecchi signori e negozianti locali hanno elargito indumenti, vino, dolci e danari da distribuirsi fra gli ammalati degenti all'Ospitale.

Ieri, giorno di capodanno, tutte le fanciulle ricoverate nel pio luogo vestirono un nuovo e decente abitino, regalato dai nostri negozianti.

Un plauso alle gentili oblatrici ed ai generosi oblatori.

**

Ieri sera, con un suntuoso banchetto, s'inaugurò la nuova sede del « Circolo Unione » posta in Via Altan, in un locale dell'Albergo al Cavallino.

Allo champagne numerosi furono i brindisi.

La lieta brigata trascorse alcune ore fra la massima cordialità.

Da MOGGIO UDINESE

Piccole cronache

Ci scrivono in data 2:

Siamo in Siberia!! Il primo giorno dell'anno è qui consuetudine che la nostra Filarmonica faccia il giro mattinale per il paese con una allegra sveglia musicale. Però quest'anno la banda fu attesa invano nelle contrade più remote chè, causa i 12 cg. sotto zero, anche i musicanti dovettero cambiar programma percorrendo solo il centro.

Causa il freddo eccezionale si teme che quest'anno il raccolto dell'uva e dei fichi sarà quasi nullo; per noi sarà un altro inverno simile a quello del 1879 che è restato memorabile.

— La seduta del Consiglio comunale del 29 p. p. venne prorogata.

— Qui non si fa altro che parlare di Società operaie di M. S. Quella cattolica aumenta i suoi soci, e l'altra aspetta con ansia l'assemblea per provocare lo scioglimento.

Da TREPPO GRANDE

La luce elettrica

Ci scrivono in data 2:

Domenica prossima, avremo qui l'inaugurazione della luce elettrica.

La innovazione sarà certo apportatrice di grandi vantaggi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Genn io ore 8 Termometro +2 —
Minima aperto notte +0.3 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: +3.2 Minima —4.2
Media —0 07 neve cadute ml 35

NOTE E NOTIZIE INTERESSANTI
dal confine alpino
La burocrazia e lo scirocco
La neve e i fiori

Da Pontebba *Calisto* ci manda:

Buon anno al *Giornale di Udine* e prosegua nelle lotte contro tutti coloro che della nostra patria non hanno il vero concetto nè sentono quel caldo affetto che fu anima a bene oprare nei tempi passati e la resero una e grande.

Buon'anno al *Giornale di Udine* onde persista coll'usata vigoria contro coloro che per ignoranza o per prepotenza burocratica non hanno che ostacoli al progresso economico e civile di questa nostra Provincia, per più rapporti fra le prime d'Italia da essere d'esempio a parecchie di quelle da cui sortono quelle individualità meschine che intralciano il nostro lavoro e non si curano dei nostri bisogni.

Ieri sera lessi sul Giornale che Domenica a Udine fu giornata mite con due gradi sopra zero e che il termometro al mattino di lunedì ultimo d'anno segnò 0 centigradi sotto zero.

Per Udine è già molto, ma noi qui a Pontebba ieri mattina avemmo invece sotto zero **Diciotto** gradi. Ma ciò non è niente in confronto dei 60 centimetri di neve che minaccia di rimanere in attesa degli sciroccali di Marzo per andarsene.

Chi sa mai quanta ne cadrà in questo lasso di tempo!

Lo spettacolo dei monti, dei boschi, colla neve segnatamente di notte al chiaro di luna è meraviglioso, imponente, fantastico, ma non è compensato dalla noia eterna di non si poter muovere, di non poter mutare il passo senon calcando la neve.

Io provo più che mai il fastidio della neve e del freddo, quando sulle undici vedo passare le slitte cariche di cassette e di cestelle di fiori che si portano a Pontafel onde farli proseguire per le destinazioni loro assegnate.

Scometto che all'infuori del personale della Stazione ben pochi a Udine conoscono la grande importanza del commercio dei fiori della riviera Ligure colle grandi città d'Austria, Germania, Russia ecc. Sono due vagoni che qui giungono quasi tutti i giorni col *diretto* delle 9 55. Ai fiori fu accordato il favore di viaggiare coi diretti!.. Due vagoni di cestelle, cassette, scatole ecc. significano un carico di parecchi veicoli che con fatica trascinano da questa stazione a quella di Pontafel belli e poderosi cavalli.

Quando scorgo attraverso la neve passare quelle slitte stracariche di una gloria di colori e profumi, il prodotto invernale di una zona felice baciata da venti molli, tepenti, illuminata da un bel sole di primavera sento maggiormente il fastidio di questo clima rigido, nervoso, ombroso. Si ombroso, poichè anche quando splende il sole, ciò che avviene ben di rado, questo si trattiene appena sull'orizzonte di questa povera vallata tre orette. Alle due pom. lo vidi tramontare ieri ch'era visibile.

La Stazione di Pontebba acquista sempre più importanza per il suo traffico.

Poche cifre bastano a significare la scala ascendente degl'introiti doganali.

Fino a pochi anni fa questa Dogana incassava poco più di L. 750,000 annue; ora è giunta a oltrepassare di parecchio i due milioni. E bisogna pensare che la gran massa di merce che transita per qui è esente da dazio od aggravata assai poco.

Il movimento del legname è enorme e sempre crescente. In media sono 60 vagoni di legname che ogni giorno partono da questa stazione e si possono liberamente calcolare di 10 tonnellate ciascuno.

Nel trattato coll'Aust. Ungh. il legname fu assolutamente esentato. Non si capisce tanta larghezza usata verso lo Stato vicino.

Egli è vero che molte frutta, fiori, erbaggi vanno in Austria quasi in esenzione di dazio, ma tutta questa roba raggiunge forse il valore del legname? Non lo credo, poichè il legname che passa per qui può valere molti milioni. Ma ammettiamo la compensazione fra il legname e le merci italiane esentate da dazio, che non ci sembra, resta sempre il vino che non possiamo più esportare nè i bestiami gravati di dazio proibitivo. Siccome non possiamo avere piena fiducia nella sapienza e nella buona volontà e zelo degli incaricati dei trattati, restiamo del parere si abbia favorito a danno nostro gl'interessi Austro-Ungarici.

Abbiamo esempi continui della nostra burocrazia per legittimare la nostra opinione per nulla a lei favorevole.

L'affare della Stazione di Udine informi.

A proposito di stazioni, anche qui a Pontebba è manifesta la tirchieria burocratica italiana.

Se non fosse stato l'incendio che ha distrutto l'orrenda baracca che fungeva da stazione, questa sarebbe ancora di là da venire, poichè eretto quel tanto che non si poteva omettere non si è poscia pensato a far altro; quindi l'ufficio posta e telegrafi con tutte quelle migliaia di pacchi postali giornalieri che transitano è tanto insufficiente da non potersi muovere.

Il magazzino merci è in legname fracido, così la rimessa macchine ed altri locali.

La nostra burocrazia non sente neppure l'orgoglio nazionale poichè dovrebbe vergognarsi del vicino confronto di Pontafel.

Ma pare che i nostri burocratici non sappiano cosa sia vergogna neppure.

Et de hoc satis. *Calisto*

UNA PROPOSTA

Ci scrivono:

Avete un bel stampare lettere di negozianti all'ingrosso ed al minuto sull'affare della stazione — nessuno vuole scomodarsi. E, benchè la grandissima maggioranza degli industriali e commercianti sia contraria (questo proprio ve lo garantisco) all'impianto dei nuovi binari in quel sito, fra i due cavalcavia, ove per accedere, bisognerà servirsi del pallone ed ove verrà ingoiato un milione e mezzo, col quale si potrebbe fare la stazione di smistamento a San Rocco, pure tutti lasciano fare. Poi, dopo che il marrone sarà fatto, allora si ripeterà la storia dello scalo merci di Grazzano e tutti saranno furibondi.

Senza dubbio è da rimanere incantati della facilità con cui è stato rinunciato — non a parole, ma certamente nel fatto — al programma di riforma della stazione per il quale Udine lottava da 20 anni ed al quale si era accennato fino dai primordi della ferrovia, dall'ing. Locatelli, che appunto designava la piana di San Rocco come sede della stazione delle merci. E da allora dev'essere passato mezzo secolo!

Ma non insisto: il mal costume medesimo che, in fatto di opere pubbliche vitali, continua nella nostra città non si potrà vincere nè con gli articoli, nè con le riunioni.

Bisogna aspettare una novella generazione di uomini che al posto del *No zove* metta una frase più moderna. Allora si potranno impedire le turlupinature e la città di Udine saprà difendere i suoi grandi interessi dalle sopraffazioni della burocrazia. Ma intanto bisognerà subire questa soluzione a base di campagna vinicola come ha dichiarato l'illustrissimo comm. Riccardo Bianchi. E ciò mi invita a proporre che il blocco dei nuovi binari, coi tunnel e scalee e speriamo anche coi palloni annessi venga chiamato con una denominazione antica, ma sempre suggestiva: il Trionfo di Bacco.

Pappataci

L'incendio di ieri sera alla Stazione
Grande allarme

Ieri sera verso le nove e mezzo coloro che si fossero trovati, come noi, in piazza Vittorio Emanuele avrebbero veduto arrivare l'una dopo l'altra a gran corsa, due vetture pubbliche provenienti da via della Posta.

Entrambe si fermarono davanti al cancello del Deposito dei pompieri; i vetturali staccarono prontamente i cavalli e intanto i pompieri di guardia, avvertiti spingevano fuori la pompa grande e il carrello a naspo.

Interrogammo uno dei vetturali, il quale ci disse che un grave incendio era scoppiato nei locali della stazione.

Prontamente ci recammo alla ferrovia e, per quanto sinistri bagliori illuminassero la circostante oscurità, ci rassicurammo. L'incendio non era di quelle dimensioni che si potevano supporre dal racconto dei vetturali. Ma naturalmente, si sa, gli auriga col condurre le pompe sul luogo, si guadagnano una bella giornata!

Dove scoppiò l'incendio

Di fronte alla tettoia della stazione vi è un grande magazzino deposito di carboni, olio minerale e cotone per le macchine.

A pochi passi da questo magazzino vi è un baraccone che è veramente disgraziato; esso infatti, anche pochi mesi fa fu distrutto dal fuoco, e poi fu ricostruito per quanto allora si fosse detto che era bene fosse stato distrutto dal fuoco, perchè così non si sarebbero più costruiti edifici in legno di tal genere.

E fu appunto in questo malaugurato baraccone che anche ieri sera si manifestò il fuoco con tanto allarme e con si grave pericolo.

Il primo allarme

Fino alle nove era stato di guardia al barraccone l'operaio Giovanni Degano che poi passò per ragioni di servizio, in altra parte della stazione.

Circa alle 9 e mezzo la guardia centrica Antonio Guglielmo e l'operaio addetto al deposito locomotive Enrico Pellarini, passando presso al baraccone, s'accorsero che da esso uscivano dense colonne di fumo e qualche guizzo di fiamma. Dato l'allarme accorsero altri operai e due di essi, Del Secco e Pellarini, si affrettarono ad avvertire il capo deposito sig. Zampa che consegnò loro la chiave del magazzino ov'è rinchiusa la pompa d'incendio. Con questa e valendosi dell'acqua del deposito della stazione si cominciò subito l'opera di estinzione, perchè il pericolo più grave era che il fuoco si propagasse al vicino e grande magazzino d'oli cui accenniamo più sopra.

Al lavoro si misero subito con vero slancio, gli impiegati e il personale ferroviario, le guardie e i carabinieri di servizio, i passeggeri presenti in stazione, e i primi accorsi, fra cui il vice commissario dott. Contini e le guardie Fortunati e Città. Intanto i due vetturali erano corsi in città a portare la notizia e a prendere le pompe.

L'estinzione

Avvertiti l'ingegnere ispettore dei pompieri sig. Cantoni e il comandante sig. Pettoello, le pompe in 20 minuti furono pronte e coi cavalli attaccati e partirono a grancorsa. Il passaggio del pesante carro e il suono della cornetta che echeggiava nel notturno silenzio faceva uscire dai pubblici ritrovi ed affacciare ai balconi le persone che si chiedevano ansiosamente ove era scoppiato l'incendio.

— Un gran fuoco alla stazione! rispondevano i curiosi che anelanti correvano dietro le pompe.

Tutto questo allarme fece si che gran folla si agglomerasse in breve nei pressi della stazione per assistere al grande incendio.

Invece, quando giunsero i pompieri, il fuoco era presso che spento ed ogni pericolo che si estendesse al vicino magazzino, era scomparso. Anzi la pompa grande non fu nemmeno messa in opera e tutto si limitò a completare lo spegnimento. In tale lavoro l'assistente F. Boccaccini riportò non gravi ustioni ad una mano.

Fra i presenti si notavano l'ingegnere ispettore delle Ferrovie signor Bassetti addetto alla Direzione compartimentale di Venezia e attualmente in permesso a Udine presso i parenti della moglie, il capostazione principale cav. Bissutti, il maggiore medico, il commissario di P. S. cav. Antoniazzi, il maresciallo Biron, impiegati ferroviari, carabinieri e guardie.

Il danno e le cause

Il danno in grazia del pronto isolamento dell'incendio, si limita a poche centinaia di lire.

Alle undici il fuoco era del tutto spento e autorità e curiosi, di cui parecchi, alla notizia dell'incendio avevano abbandonato il teatro, facevano ritorno in città.

Sulle cause dell'incendio si fanno indagini; pare che quando il Degano lasciò il baraccone, sia stato dimenticato su di una botte d'olio un lume acceso che forse, rovesciandosi, determinò lo svilupparsi del fuoco.

GLI INTROITI DEL DAZIO

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di dicembre 1906 ammontarono a	L.	82,525.51
Quelli del dicembre scorso anno furono di	»	87,366.05
Quindi in meno	L.	4,840.54
Gli introiti a tutto dicembre 1906 furono di	»	866,086.79
Gli introiti a tutto dicembre 1905	»	836,767.99
Quindi in più	L.	29,318.80
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di dicembre 1906 fu di	»	337.61
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	335.50
Totale	L.	673.11

Le contravvenzioni constatate nel mese di dicembre 1906 furono 19.

Leva sui giovani nati nell'anno 1889. Si avvertono tutti i giovani nati nell'anno 1889, dell'obbligo che a loro incombe di domandare entro il mese di gennaio 1907 all'Ufficio di Leva del Municipio la loro iscrizione. Ove tale domanda non fosse fatta dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

Trascorso il mese di gennaio, quelli che non hanno ottemperato nelle disposizioni di rigore contenute negli articoli 161 e 162 della Legge sul Reclutamento del R. Esercito, incorreranno nella perdita del diritto dell'estrazione a sorte ed alla eventuale assegnazione alla III categoria che a loro spettasse.

Macello comunale. Durante l'anno 1906 vennero introdotti nel pubblico Macello di Udine N. 15600 animali. e cioè: 1092 buoi, 2 tori, 1295 vacche, 10448 vitelli, 174 castrati, 260 pecore, 2244 suini e 39 cavalli.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di Quintali 14673.59.

— Durante l'annata decorsa morirono per malattie comuni 175 animali, e cioè: 45 cavalli, 12 vacche, 70 vitelli, 39 suini, 7 pecore e 2 asini.

— Il sig. Ispettore Veterinario Municipale cav. Dalan fece interrare 1089 chilog. tra polmoni e fegati riconosciuti ammalati nei varii animali abbattuti al Macello, e cioè: Chg. 55 per tenia echinococchi, Chg. 144 per sclerosi; Chg. 283 per distomatosi epatica; e Chg. 607 per tubercolosi polmonare.

Vennero inoltre seppelliti N. 109 feti rinvenuti in altrettante vacche pregne.

Beneficenza. La co. Teresa Della Torre ved. Felissent, in seguito ad una lodevole consuetudine elargì per l'anno 1907 L. 100 a questa Congregazione di Carità, la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

Vedi movimento piroscafi della "Navig. Gen. Ital." e "Veloce" in VI pagina

Il centenario di una ditta triestina. Una delle più importanti case commerciali di Trieste, la ditta Francesco Parisi ha celebrato il 1. corrente nientemeno che il centenario della sua esistenza. L'avvenimento è stato salutato con simpatia straordinaria da tutto il mondo commerciale: infatti la casa Parisi è non solo la più vecchia ditta in spedizioni che esista entro i confini dello Stato austriaco, ma anche la più antica del Regno d'Italia, dove essa ha ragguardevoli filiali a Milano, a Genova e ad Udine. Altre filiali della casa si trovano in Austria e in Germania.

Lo stabilimento Coccolo per la fabbrica degli zolfanelli, causa la mancanza di carbone derivata dal disservizio ferroviario, dovette chiudere taluno dei reparti.

Le operaie ad esse addette vennero passate provvisoriamente negli altri reparti, ma se l'arrivo del carbone tardasse più di 4 o 5 giorni, sarebbe necessario chiudere definitivamente lo stabilimento.

Il Teatro Sociale, eseguiti i prescritti lavori, venne ieri visitato dalla commissione di sorveglianza che diede il nulla osta per l'apertura.

La Commissione suggerì l'aggiunta di un'altra scala e l'abolizione di tutti i palchi che verranno sostituiti da reparti formati con cordoni.

Cominciano i balli al Minerva. Domenica 6 gennaio, primo giorno di Carnovale incominceranno al Teatro Minerva i Veglioni che tanto successo lo scorso anno.

Suonerà come al solito l'orchestra dal M. Giacomo Verza. Quest'anno si ebbe una cura speciale nella scelta dei ballabili che sono veramente splendidi.

Gli abbonamenti sono già numerosissimi e con ciò è certo assicurato l'esito dei Veglioni.

Fatima Miris al Minerva. Molto pubblico anche ieri sera e grandi applausi alla brava trasformista Fatima Miris.

Questa sera ultima rappresentazione con attraente e variato programma.

Cinematografo stabile "Patè,, Sappiamo che fra pochi giorni il sig. Galanda aprirà nei locali a piano terra del palazzo Manin, in via della Posta (ex Caffè Manin) un grande ed elegante salone per il Cinematografo stabile «Patè». I programmi saranno sempre vari e interessanti; non mancheranno, se richieste, le serate nere. Il salone sarà messo con molta eleganza, con sedie riservate e con due porte, una per l'ingresso e l'altra per l'uscita.

Necrologio. Un grave lutto ha colpito l'egregio nostro amico sig. Giuseppe Indri, capo ufficio alla direzione provinciale delle Poste.

Ieri gli è morta quasi settantenne, la madre signora Filomena Bortoli vedova Indri, donna di squisite virtù famigliari. All'egregio amico le nostre più affettuose e sincere condoglianze.

— A Tricesimo è morto ieri il giovanetto appena ventenne Carlo Ellero, figlio del sig. Vincenzo, Sindaco di quel ridente e gentile comune.

La notizia di quella giovane e promettente esistenza, così crudelmente troncata dal destino, ha prodotto dolorosa impressione.

Vive condoglianze al padre ed ai congiunti.

— Pure ieri è morto l'operaio Giovanni Flumiani, tipo di friulano del vecchio stampo, onesto e lavoratore. Il 25 novembre aveva celebrato, circondato dai figli, dalle nuore e dai nipoti, le sue nozze d'oro.

Condoglianze.

I funerali del dott. Mauder ebbero luogo oggi alle 11 e riuscirono imponenti.

Ne diremo domani.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero della gente di mare

è cessato a Livorno e cesserà a Genova

Alla metà di gennaio tutto sarà finito

Roma, 2. — Dal bollettino della Navigazione generale si ha che tutti i vapori che erano fermi a Livorno hanno potuto essere riarmati e riprendere il servizio con nuovo equipaggio.

L'*India* è partito per Genova, il *Singapore* partirà stasera per Alessandria d'Egitto, e partiranno pure stasera il *Gianutri* ed il *Volta* che prestano servizio nell'arcipelago toscano.

Così nel porto di Livorno è terminato lo sciopero che rimase solo localizzato a Genova.

Potè tuttavia partire da Genova il *Marsiglia* per Napoli; domani partirà anche la *Etruria*, per Tunisi. Nella notte è anche partito per Odessa il piroscafo *Catania* della Navigazione Generale Italiana.

La N. G. I. crede pertanto di potere riarmare in settimana i pochi vapori che rimangono ancora fermi a Genova e riprendere così verso la metà di gennaio il servizio dei transatlantici per la Germania e l'America.

Le proteste di Fiume

Trieste, 2. — Il Consiglio comunale di Fiume, dopo parecchi vibrati discorsi, votò all'unanimità, fra vere ovazioni del pubblico, un ordine del giorno di protesta contro la sopraffazione commessa dal Governo ungherese che si tengano d'ora innanzi le registrazioni battesimi e delle registrazioni in lingua ungherese e non più nella lingua italiana, in cui furono fino a ieri da tempo immemorabile tenute.

Il contegno del Governo liberale ungherese verso Fiume italiana e amica fedele dell'Ungheria, è veramente incomprensibile e acquista sempre più un aspetto odioso.

Ingente furto a Venezia

Venezia, 2. — Ignoti ladri, penetrati nel palazzo Barbarigo, durante l'assenza del comm. Kellner, segretario generale delle Assicurazioni Generali rubarono uno scrigno contenente gioielli e denaro per cinquantamila lire. Si operarono tre arresti di persone sospette.

Altro disastro in America

Topeka, (Kansas) 2. — Stamane sulla linea ferroviaria Chicago Pacifico, in vicinanza di Altaviste, due treni passeggeri si scontrarono. Si dice che parecchi vagoni sarebbero precipitati dall'argine e si sarebbero incendiati.

Sarebbero rimaste uccise 35 persone e 21 ferite. Causa del disartro sarebbe stato l'errore d'un impiegato telegrafico il quale dopo la catastrofe fuggì, ma fu raggiunto ed arrestato.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 24 al 29 dicembre 1906
(Ufficiale - dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento	da	L. 23.30	a 23.50
Granoturco nostrano	»	14.10	» 16.20
Id. estero	»	13.50	» 15.—
Avena	»	21.50	» 22.—
Segala all'ettolitro	»	13.25	» 13.50
Legumi			
Fagiuoli alpigiani	»	30.—	» 35.—
Fagiuoli di pianura	»	18.—	» 28.—
Patate	»	6.—	» 7.—
Castagne	»	10.—	» 15.—
Riso			
Riso qualita nostrana	»	35.—	» 44.—
Riso qualità giapponese	»	33.—	» 39.—
Burri			
Burro di latteria	»	250.—	» 280.—
Burro comune	»	240.—	» 270.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da	L. 165.—	a 220.—
Formaggio montasio	»	175.—	» 200.—
» tipo comune (nostr.)	»	145.—	» 160.—
» pecorino vecchio	»	260.—	» 290.—
» lodigiano	»	275.—	» 320.—
» parmigiano	»	230.—	» 280.—
Carni			
Carne di porco (peso morto)	»	113.—	» 118.—
» » (al minuto)	»	1.50	a 2.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità	»	8.—	» 8.50
» » II »	»	7.50	» 8.80
» della bassa I qualità	»	6.50	» 7.20
» » II »	»	5.50	» 6.50
Erba spagna	»	7.25	» 8.10
Paglia da lettiera	»	4.30	» 4.10

Mercati nulli causa il cattivo tempo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, nelle ore pomeridiane di ieri spirava nel bacio del Signore

BORTOLI FILOMENA vedova INDRI

d'anni 69.

Il figlio, la nuora ed i nipoti, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Udine, 3 gennaio 1907.

I funerali seguiranno in Udine oggi 3 corr. alle ore 4 1/2 p. muovendo dalla casa in via Grazzano 18 per la chiesa di S. Giorgio Maggiore; e la salma verrà poi trasportata in Tauriano di Spilimbergo, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Alle ore 8 di oggi, dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, serenamente spirava nel bacio del Signore

ELLERO CARLO di Vincenzo

d'anni 20

La famiglia profondamente addolorata ne dà il mesto annuncio.

Tricesimo, 3 gennaio 1907.

La presente serve di partecipazione personale, ed i funerali seguiranno a Tricesimo, sabato 5 corrente alle ore 10 antim.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22 50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12 44, 17.9, 19 45, 21 25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti